

Sulla colpevolezza di Oswald

Nessuna prova nella deposizione di Marina



WASHINGTON — Il presidente della Corte suprema giudice Earl Warren (a destra) fotografato mentre conversa con la signora Marina Oswald, a testa china, mentre si agitano in aereo da un piano all'altro durante la seduta a porte chiuse della commissione di investigazione per l'assassinio del presidente Kennedy. (Telefoto AP-«l'Unità»)

In un articolo della «Pravda»

Nuove rivelazioni su Stalin ed il XVII Congresso del PCUS

Dalla nostra redazione

MOSCIA. Quella fase della storia sovietica che vide Stalin affermare, con un autentico colpo di forza contro il Partito, il suo potere assoluto nell'URSS, viene oggi rievocata dalla «Pravda» con un articolo che ricorda il XVII congresso bolscevico, svoltosi esattamente trent'anni fa, tra il 26 gennaio e il 10 febbraio 1934. Autore della rievocazione è un anziano militante del Partito, Sciauman, che a quel congresso fu delegato.

Nella storia del partito bolscevico il XVII congresso occupa un poco particolare. A suo tempo esso fu definito il «congresso dei vinti». Si svolse, infatti, quando il primo piano quinquennale era stato portato a termine e quando la collectivizzazione nelle campagne, dopo le drammatiche vicende degli anni precedenti, abbracciava ormai la metà maggioranza delle aree coltivate. Vi era tuttavia nel Partito uno stato di inquietudine e di insoddisfazione per il modo come quelle grosse battaglie collettive — quelle dei colletti, soprattutto — erano state condotte. Per la prima volta in quel congresso non vi furono voti di opposizione a Stalin, ma questi sentì ugualmente un forte malcontento contro di sé, capì che esso veniva dal vecchio nucleo leninista del Partito e, poco dopo, approfittando dell'assassinio di Kirov scatenò le repressioni, che dovevano colpire, oltre alla vecchia guardia leninista, tutti coloro che egli pensava potessero rappresentare un pericolo, sia pur minimo, per il suo potere personale.

Come si manifestò la ostilità contro Stalin al XVII congresso? Già la seconda edizione della «Storia del PCUS» aveva detto che «molte delegati, principalmente coloro che avevano conosciuto il testamento di Lenin, ritenevano che fosse giunto il momento di sostituire Stalin nel posto di segretario generale».

Oggi, Sciauman si soffer-

ma a sua volta su questo stesso particolare. Egli racconta: «La situazione anomala che si era creata nel Partito col culto della personalità suscitava preoccupazioni in molti comunisti, come Krusciov riferì al XXII congresso, non sono stati ancora chiariti fino in fondo».

Questa ultima formula, che è quella usata ogni volta che si parla dell'assassinio di Kirov, sembra senz'altro voler dire che, sebbene, forse, non esista la prova matematica che quell'uccisione fu ordinata dallo stesso Stalin, tuttavia le circostanze finora vengono più la sua posizione, per concentrare nelle sue mani un potere personale ancora più esteso, avrebbe trovato una opposizione decisiva nei vecchi quadri leninisti del Partito». Segue, subito, nel l'articolo di Sciauman, il ricordo di Kirov: «ottimo leninista e beniamino di tutto il Partito» e il racconto del suo assassinio.

Non risultò, tuttavia che venissero compiuti, dopo il congresso, dai pessi effettivi per allontanare Stalin dalla segreteria generale. Questi allora non perse tempo.

«Non era passato neppure un anno dalla fine del XVII congresso — racconta Sciau-

Stati Uniti

Quattro milioni e mezzo di disoccupati

NEW YORK. Il numero dei disoccupati negli Stati Uniti è aumentato di 718.000 in gennaio. L'estremo di disoccupati ascende ora a 4.565.000.

Queste cifre ufficiali sono state pubblicate dal dipartimento del lavoro degli Stati Uniti, il quale ha ammesso che nel primo mese dell'anno è avvenuta un'altra aspersione, quale quello compiuto oggi dai comunisti cinesi, di rivalutare la figura di Stalin, nonostante tutto ciò che la signora Marina Oswald è stata guidata occultamente. In questi mesi, perché si formasse una convinzione che ella poi ha esposto con diligenza davanti ai membri della Commissione Warren. Quanto alla ricerca della verità sull'assassinio di Kennedy, la messinscena di Washington sembra esserne ben lontana.

Giuseppe Boffa

m — quando una mano criminale pose fine alla vita di Kirov. Fu un delitto premeditato e accuratamente preparato, i cui particolari, come Krusciov riferì al XXII congresso, non sono stati ancora chiariti fino in fondo».

Questa ultima formula, che è quella usata ogni volta che si parla dell'assassinio di Kirov, sembra senz'altro voler dire che, sebbene, forse, non esista la prova matematica che quell'uccisione fu ordinata dallo stesso Stalin, tuttavia le circostanze finora vengono più la sua posizione, per concentrare nelle sue mani un potere personale ancora più esteso, avrebbe trovato una opposizione decisiva nei vecchi quadri leninisti del Partito». Segue, subito, nel l'articolo di Sciauman, il ricordo di Kirov: «ottimo leninista e beniamino di tutto il Partito» e il racconto del suo assassinio.

Non risultò, tuttavia che venissero compiuti, dopo il congresso, dai pessi effettivi per allontanare Stalin dalla segreteria generale. Questi allora non perse tempo.

«Non era passato neppure un anno dalla fine del XVII congresso — racconta Sciau-

man — quando una mano criminale pose fine alla vita di Kirov. Fu un delitto premeditato e accuratamente preparato, i cui particolari, come Krusciov riferì al XXII congresso, non sono stati ancora chiariti fino in fondo».

Questa ultima formula, che è quella usata ogni volta che si parla dell'assassinio di Kirov, sembra senz'altro voler dire che, sebbene, forse, non esista la prova matematica che quell'uccisione fu ordinata dallo stesso Stalin, tuttavia le circostanze finora vengono più la sua posizione, per concentrare nelle sue mani un potere personale ancora più esteso, avrebbe trovato una opposizione decisiva nei vecchi quadri leninisti del Partito». Segue, subito, nel l'articolo di Sciauman, il ricordo di Kirov: «ottimo leninista e beniamino di tutto il Partito» e il racconto del suo assassinio.

Non risultò, tuttavia che venissero compiuti, dopo il congresso, dai pessi effettivi per allontanare Stalin dalla segreteria generale. Questi allora non perse tempo.

«Non era passato neppure un anno dalla fine del XVII congresso — racconta Sciau-

Alla libreria «Paesi Nuovi»

Dibattito sul «partito unico» in Africa

Sul tema «Il Partito unico insi- e fatto fuotore della utilità Africani» si è svolta ieri e della validità del Partito unico, alla libreria internazionale, che ne è stato (come i «Paesi Nuovi») un incontro cui esponenti della rivista «Jeune Afrique» hanno partecipato l'ambasciatore d'Algeria a Roma Boularouz. Tuttavia un denominatore comune ha contraddistinto ogni intervento: nel sistema pluripartito che in alcune parti del continente sussiste, o per la via della coalizione di potere, o per la via di un mezzo per costruire un partito unico e i limiti dell'eccentricità concessa e si gioca il trono. Il che, in sostanza, è bello e istruivo anche per noi, che degli affari privati delle case regnanti ci interessano poco.

Rubens Tedeschi

ma — quando una mano criminale pose fine alla vita di Kirov. Fu un delitto premeditato e accuratamente preparato, i cui particolari, come Krusciov riferì al XXII congresso, non sono stati ancora chiariti fino in fondo».

Questa ultima formula, che è quella usata ogni volta che si parla dell'assassinio di Kirov, sembra senz'altro voler dire che, sebbene, forse, non esista la prova matematica che quell'uccisione fu ordinata dallo stesso Stalin, tuttavia le circostanze finora vengono più la sua posizione, per concentrare nelle sue mani un potere personale ancora più esteso, avrebbe trovato una opposizione decisiva nei vecchi quadri leninisti del Partito». Segue, subito, nel l'articolo di Sciauman, il ricordo di Kirov: «ottimo leninista e beniamino di tutto il Partito» e il racconto del suo assassinio.

Non risultò, tuttavia che venissero compiuti, dopo il congresso, dai pessi effettivi per allontanare Stalin dalla segreteria generale. Questi allora non perse tempo.

«Non era passato neppure un anno dalla fine del XVII congresso — racconta Sciau-

man — quando una mano

criminale pose fine alla vita di Kirov. Fu un delitto premeditato e accuratamente preparato, i cui particolari, come Krusciov riferì al XXII congresso, non sono stati ancora chiariti fino in fondo».

Questa ultima formula, che è quella usata ogni volta che si parla dell'assassinio di Kirov, sembra senz'altro voler dire che, sebbene, forse, non esista la prova matematica che quell'uccisione fu ordinata dallo stesso Stalin, tuttavia le circostanze finora vengono più la sua posizione, per concentrare nelle sue mani un potere personale ancora più esteso, avrebbe trovato una opposizione decisiva nei vecchi quadri leninisti del Partito». Segue, subito, nel l'articolo di Sciauman, il ricordo di Kirov: «ottimo leninista e beniamino di tutto il Partito» e il racconto del suo assassinio.

Non risultò, tuttavia che venissero compiuti, dopo il congresso, dai pessi effettivi per allontanare Stalin dalla segreteria generale. Questi allora non perse tempo.

«Non era passato neppure un anno dalla fine del XVII congresso — racconta Sciau-

man — quando una mano

criminale pose fine alla vita di Kirov. Fu un delitto premeditato e accuratamente preparato, i cui particolari, come Krusciov riferì al XXII congresso, non sono stati ancora chiariti fino in fondo».

Questa ultima formula, che è quella usata ogni volta che si parla dell'assassinio di Kirov, sembra senz'altro voler dire che, sebbene, forse, non esista la prova matematica che quell'uccisione fu ordinata dallo stesso Stalin, tuttavia le circostanze finora vengono più la sua posizione, per concentrare nelle sue mani un potere personale ancora più esteso, avrebbe trovato una opposizione decisiva nei vecchi quadri leninisti del Partito». Segue, subito, nel l'articolo di Sciauman, il ricordo di Kirov: «ottimo leninista e beniamino di tutto il Partito» e il racconto del suo assassinio.

Non risultò, tuttavia che venissero compiuti, dopo il congresso, dai pessi effettivi per allontanare Stalin dalla segreteria generale. Questi allora non perse tempo.

«Non era passato neppure un anno dalla fine del XVII congresso — racconta Sciau-

man — quando una mano

criminale pose fine alla vita di Kirov. Fu un delitto premeditato e accuratamente preparato, i cui particolari, come Krusciov riferì al XXII congresso, non sono stati ancora chiariti fino in fondo».

Questa ultima formula, che è quella usata ogni volta che si parla dell'assassinio di Kirov, sembra senz'altro voler dire che, sebbene, forse, non esista la prova matematica che quell'uccisione fu ordinata dallo stesso Stalin, tuttavia le circostanze finora vengono più la sua posizione, per concentrare nelle sue mani un potere personale ancora più esteso, avrebbe trovato una opposizione decisiva nei vecchi quadri leninisti del Partito». Segue, subito, nel l'articolo di Sciauman, il ricordo di Kirov: «ottimo leninista e beniamino di tutto il Partito» e il racconto del suo assassinio.

Non risultò, tuttavia che venissero compiuti, dopo il congresso, dai pessi effettivi per allontanare Stalin dalla segreteria generale. Questi allora non perse tempo.

«Non era passato neppure un anno dalla fine del XVII congresso — racconta Sciau-

man — quando una mano

criminale pose fine alla vita di Kirov. Fu un delitto premeditato e accuratamente preparato, i cui particolari, come Krusciov riferì al XXII congresso, non sono stati ancora chiariti fino in fondo».

Questa ultima formula, che è quella usata ogni volta che si parla dell'assassinio di Kirov, sembra senz'altro voler dire che, sebbene, forse, non esista la prova matematica che quell'uccisione fu ordinata dallo stesso Stalin, tuttavia le circostanze finora vengono più la sua posizione, per concentrare nelle sue mani un potere personale ancora più esteso, avrebbe trovato una opposizione decisiva nei vecchi quadri leninisti del Partito». Segue, subito, nel l'articolo di Sciauman, il ricordo di Kirov: «ottimo leninista e beniamino di tutto il Partito» e il racconto del suo assassinio.

Non risultò, tuttavia che venissero compiuti, dopo il congresso, dai pessi effettivi per allontanare Stalin dalla segreteria generale. Questi allora non perse tempo.

«Non era passato neppure un anno dalla fine del XVII congresso — racconta Sciau-

man — quando una mano

criminale pose fine alla vita di Kirov. Fu un delitto premeditato e accuratamente preparato, i cui particolari, come Krusciov riferì al XXII congresso, non sono stati ancora chiariti fino in fondo».

Questa ultima formula, che è quella usata ogni volta che si parla dell'assassinio di Kirov, sembra senz'altro voler dire che, sebbene, forse, non esista la prova matematica che quell'uccisione fu ordinata dallo stesso Stalin, tuttavia le circostanze finora vengono più la sua posizione, per concentrare nelle sue mani un potere personale ancora più esteso, avrebbe trovato una opposizione decisiva nei vecchi quadri leninisti del Partito». Segue, subito, nel l'articolo di Sciauman, il ricordo di Kirov: «ottimo leninista e beniamino di tutto il Partito» e il racconto del suo assassinio.

Non risultò, tuttavia che venissero compiuti, dopo il congresso, dai pessi effettivi per allontanare Stalin dalla segreteria generale. Questi allora non perse tempo.

«Non era passato neppure un anno dalla fine del XVII congresso — racconta Sciau-

man — quando una mano

criminale pose fine alla vita di Kirov. Fu un delitto premeditato e accuratamente preparato, i cui particolari, come Krusciov riferì al XXII congresso, non sono stati ancora chiariti fino in fondo».

Questa ultima formula, che è quella usata ogni volta che si parla dell'assassinio di Kirov, sembra senz'altro voler dire che, sebbene, forse, non esista la prova matematica che quell'uccisione fu ordinata dallo stesso Stalin, tuttavia le circostanze finora vengono più la sua posizione, per concentrare nelle sue mani un potere personale ancora più esteso, avrebbe trovato una opposizione decisiva nei vecchi quadri leninisti del Partito». Segue, subito, nel l'articolo di Sciauman, il ricordo di Kirov: «ottimo leninista e beniamino di tutto il Partito» e il racconto del suo assassinio.

Non risultò, tuttavia che venissero compiuti, dopo il congresso, dai pessi effettivi per allontanare Stalin dalla segreteria generale. Questi allora non perse tempo.

«Non era passato neppure un anno dalla fine del XVII congresso — racconta Sciau-

man — quando una mano

criminale pose fine alla vita di Kirov. Fu un delitto premeditato e accuratamente preparato, i cui particolari, come Krusciov riferì al XXII congresso, non sono stati ancora chiariti fino in fondo».

Questa ultima formula, che è quella usata ogni volta che si parla dell'assassinio di Kirov, sembra senz'altro voler dire che, sebbene, forse, non esista la prova matematica che quell'uccisione fu ordinata dallo stesso Stalin, tuttavia le circostanze finora vengono più la sua posizione, per concentrare nelle sue mani un potere personale ancora più esteso, avrebbe trovato una opposizione decisiva nei vecchi quadri leninisti del Partito». Segue, subito, nel l'articolo di Sciauman, il ricordo di Kirov: «ottimo leninista e beniamino di tutto il Partito» e il racconto del suo assassinio.

Non risultò, tuttavia che venissero compiuti, dopo il congresso, dai pessi effettivi per allontanare Stalin dalla segreteria generale. Questi allora non perse tempo.

«Non era passato neppure un anno dalla fine del XVII congresso — racconta Sciau-

man — quando una mano

criminale pose fine alla vita di Kirov. Fu un delitto premeditato e accuratamente preparato, i cui particolari, come Krusciov riferì al XXII congresso, non sono stati ancora chiariti fino in fondo».

Questa ultima formula, che è quella usata ogni volta che si parla dell'assassinio di Kirov, sembra senz'altro voler dire che, sebbene, forse, non esista la prova matematica che quell'uccisione fu ordinata dallo stesso Stalin, tuttavia le circostanze finora vengono più la sua posizione, per concentrare nelle sue mani un potere personale ancora più esteso, avrebbe trovato una opposizione decisiva nei vecchi quadri leninisti del Partito». Segue, subito, nel l'articolo di Sciauman, il ricordo di Kirov: «ottimo leninista e beniamino di tutto il Partito» e il racconto del suo assassinio.

Non risultò, tuttavia che venissero compiuti, dopo il congresso, dai pessi effettivi per allontanare Stalin dalla segreteria generale. Questi allora non perse tempo.

«Non era passato neppure un anno dalla fine del XVII congresso — racconta Sciau-

man — quando una mano

criminale pose fine alla vita di Kirov. Fu un delitto premeditato e accuratamente preparato, i cui particolari, come Krusciov riferì al XXII congresso, non sono stati ancora chiariti fino in fondo».

Questa ultima formula, che è quella usata ogni volta che si parla dell'assassinio di Kirov, sembra senz'altro voler dire che, sebbene, forse, non esista la prova matematica che quell'uccisione fu ordinata dallo stesso Stalin, tuttavia le circostanze finora vengono più la sua